



Introduzione  
al narcisismo

Mario Colucci



La sorellanza  
come legame  
sociale inconscio

Silvia Lippi



Un collettivo di  
solitudini

Ilaria Papandrea

Cantiere 2

## La cultura del narcisismo

Coordinato da Mario Colucci, Ilaria Papandrea, Francesco Stoppa

Un approfondimento critico dell'idea clinica di narcisismo può fornirci una chiave per leggere il nostro presente e decifrare le patologie del legame sociale. Ci interrogheremo su ciò che resta della nozione di comunità e su come abitare il paradosso di farne un collettivo di solitudini.

Intervengono inoltre Alessandro Di Grazia, Paolo Gomarasca, Silvia Lippi.



Solitudine e  
isolamento

Alessandro Di Grazia



Il senso del lavoro  
nelle istituzioni

Paolo Gomarasca



Il senso del lavoro  
nelle istituzioni

Francesco Stoppa



18-19 gennaio

## **Introduzione al narcisismo**

Titolo di un testo celeberrimo di Christopher Lasch della fine degli anni settanta, la cultura del narcisismo impregna in profondità la nostra vita quotidiana come cifra inaggirabile che contrassegna le nostre relazioni con gli altri e con noi stessi, in una progressione perversa che, gonfiando sempre più le identità individuali, al tempo stesso corrode inesorabilmente il legame sociale.

**Mario Colucci**, psichiatra, psicoanalista, redattore della rivista “aut aut”. Con Pierangelo Di Vittorio ha pubblicato nel 2001 la prima monografia sullo psichiatra *Franco Basaglia. Pensiero, pratiche, politica* (nuova edizione: Meltemi 2024); sempre con Di Vittorio ha pubblicato *Franco Basaglia. Un intellettuale nelle pratiche* (Feltrinelli 2024).



18-19 gennaio

## **Il senso del lavoro nelle istituzioni**

Le istituzioni dovrebbero essere i luoghi per eccellenza in cui fare esperienza del “noi”: spazi di civiltà dove la nostra umanità si intreccia con quella degli altri. Ma oggi, sotto la pressione di logiche privatistiche e schemi rigidi, rischiano di perdere la loro capacità di ascolto e riflessione.

Come possiamo riportare al centro del dibattito il loro ruolo di Cosa pubblica, mantenendo vivo il dialogo con la comunità? E come possiamo aiutare chi opera in queste realtà a riscoprire la nobiltà e l'importanza del proprio lavoro?

**Paolo Gomarasca** insegna Filosofia morale alla Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica di Milano.

**Francesco Stoppa** svolge attività di formazione presso servizi pubblici e della cooperazione sociale.

Fanno entrambi parte del Forum Lacaniano in Italia e insegnano all'Istituto ICLeS per la formazione degli psicoterapeuti. Insieme hanno da poco pubblicato *Salviamo la Cosa pubblica. L'anima smarrita delle nostre istituzioni* (Vita e Pensiero 2024).



1-2 marzo

## La sorellanza come legame sociale inconscio

In "Psicologia delle masse e analisi dell'io", Freud vede il narcisismo come base del legame sociale: i gruppi si formano identificandosi con un ideale o un leader e così permettono al singolo di rafforzare narcisisticamente la propria immagine. Ma è davvero tutto qui? La psicoanalisi non ha altri modelli per pensare il legame sociale?

Il movimento femminista #MeToo ci offre una prospettiva diversa: qui le donne si sono unite attraverso la condivisione di esperienze traumatiche per combattere un mondo ultra-machista. Il trauma diventa sintomo condiviso che accompagna la liberazione della parola collettiva e produce un nuovo legame sociale con radici nell'inconscio, la sorellanza, capace di operare un autentico cambiamento.

**Silvia Lippi** è filosofa di formazione, psicoanalista, ricercatrice presso l'Università di Paris-Nanterre, e docente IRPA. Il suo ultimo libro, scritto con Patrice Maniglier, è *Sorellanze, Per una psicoanalisi femminista* (DeriveApprodi 2024).



1-2 marzo

## **Le risorse del femminile e la costruzione dell'umano**

Parlare delle donne significa spesso, oggi, soffermarsi sulle discriminazioni cui vanno incontro, sulla necessità di fare altri passi importanti nel campo della parità, sulla preoccupazione per l'escalation della violenza di genere. Ma si possono rovesciare i termini della questione: non si tratta di promuovere la rincorsa delle donne a essere "come gli uomini", ma di evocare l'identità femminile come risorsa anche per l'uomo e per la società. In opposizione all'autoreferenzialità e alla semplificazione maschile, la donna con la sua capacità di accogliere l'inatteso, di tracciare solchi e aprire spazi di incontro, può rappresentare un modello diverso di approccio alla vita e di costruzione del legame sociale.

**Francesco Stoppa** svolge attività di formazione presso servizi pubblici e della cooperazione sociale. Fa parte del Forum lacaniano in Italia e insegna all'Istituto ICLeS per la formazione degli psicoterapeuti. Il suo ultimo libro, con Paolo Gomasca, è *Salviamo la Cosa pubblica. L'anima smarrita delle nostre istituzioni* (Vita e Pensiero 2024).



29-30 marzo

## **Solitudine e isolamento**

Nel tentativo di costruire una differenza tra questi due termini, si gioca la possibilità di aprire un discorso sul difficile passaggio tra l'io e il noi. Un passaggio particolarmente stretto che riabilita l'essere soli come luogo della presenza avvertita dell'altro e come condizione essenziale dell'amicizia. Senza questa esperienza la socialità sembra essere destinata al naufragio.

**Alessandro Di Grazia** si è laureato in Filosofia contemporanea a Trieste. Ha conseguito un diploma di Master di secondo livello in Consulenza filosofica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Fa parte della redazione di "aut aut".



29-30 marzo

## **Un collettivo di solitudini**

Viviamo in un'epoca in cui l'individuo, isolato nel proprio modo di vivere e di godere, rigetta ogni norma universale e impone la propria volontà sovrana. Le "comunità", dal canto loro, si riducono a puri agglomerati di "undividui", auto-segregate e animate da odio reciproco.

Si può allora pensare una forma di legame sociale che argini la deriva individualistica imperante, senza riprodurre il modello uniformante della massa? L'esperienza psicoanalitica suggerisce che occorre accogliere l'impossibile fraternità del "tutti uguali" e assumere la radicale solitudine che questo "senza pari" comporta per immaginare un nuovo "noi" in cui trovino posto le particolarità singolari.

**Ilaria Papandrea** è redattrice della rivista "aut aut". Laureata in Filosofia e Psicologia, è psicoterapeuta, referente clinico presso la Comunità terapeutica "La Tempesta" (Gorizia), socia del Centro psicoanalitico di trattamento dei malesseri contemporanei di Torino, socia e collaboratrice alla docenza dell'Istituto psicoanalitico di orientamento laciano e partecipante alle attività della Scuola laciano di psicoanalisi.



Laboratorio (in presenza)

## **Il mito di Narciso**

Il mito di Narciso sarà il punto di partenza per riflettere sulla trasformazione di noi stessi e analizzare la differenza tra guardare-guardarsi, conoscere-conoscersi a partire dai verbi usati nella lingua latina e nella lingua greca. Affronteremo il rapporto tra la scrittura autobiografica e la nascita della moderna concezione dell'individuo che nel XV secolo ha sviluppato l'idea di antropocentrismo, cioè la tendenza a porre l'uomo al centro dell'universo e della riflessione filosofica.

Guardando a Rousseau, Montaigne, Jean-Paul Sartre, Elias Canetti e Natalia Ginzburg, confronteremo le varie posizioni sul racconto autobiografico in letteratura nella sua relazione con il narcisismo. Approfondiremo il tema attraverso il libro di Vittorio Lingiardi *Arcipelago N. Variazioni sul narcisismo* (Einaudi 2017).

**Vincenza Minniti**, laureata in Filosofia della scienza, è consulente filosofica riconosciuta da Phronesis (Associazione Italiana per la consulenza filosofica) e svolge attività di consulenza filosofica individuale. Come Teacher educator riconosciuto dal CRIF (Centro di ricerca per l'indagine filosofica), utilizza il protocollo della philosophy for children nelle classi, nei gruppi di formazione di docenti e in altri contesti culturali.